

«Metodi che somigliano alle operazioni dei mafiosi»

Raffaele Nevi su 'Sanitopoli & dintorni': in Umbria c'è un controllo strettissimo sulla gente

— PERUGIA —

«ALLA LUCE del marcio che sta emergendo tra le pieghe dell'inchiesta giudiziario, riteniamo che la Marini sia un presidente abusivo. Dunque continuiamo a chiedere che la giunta si dimetta e che in Umbria, finalmente, si celebrino libere elezioni. Gli esiti maturati sono ancora una volta drogati da un osceno sistema di potere caratterizzato dalle ramificazioni e dalle iniquità che l'indagine sta portando alla luce».

Consigliere Raffaele Nevi, lei in aula ha parlato di infiltrazioni mafiose...

«Non ho detto che in Umbria c'è la mafia. Ho, comunque, rilevato che certi metodi somigliano molto alle operazioni tipiche dei mafiosi. Cos'altro pensare quando ci si trova al cospetto di un direttore generale come la Rosignoli che annuncia epurazioni di chi ha sgarato alle 'primarie' Pd? Oppure spulcia la lista degli elettori per costruirci sopra il voto di scambio. La Marini è la conseguenza di questo sistema centuplicato in tutti i territori umbri. Che libertà elettorale c'è se chi va al seggio sa di poter pagare il dissenso subendo ritorsioni personali dal partito che, fregandosene di diritti e meriti, lo ha ficcato dentro un qualsiasi posto pubblico?».

La dignità personale si scontra con la paura?

«Con certezza affermo che l'omertà copre il terrore. Molti confidano le nefandezze che conoscono, però ci chiedono di far nomi perché sanno che la loro carriera sarebbe stroncata. Il controllo è strettissimo in tutta l'Umbria. Quasi in ogni famiglia c'è, di media, un dipendente pubblico. Ed ora è più evidente come da queste parti si diventino pubblici dipendenti».

Il centrodestra, allora, sarà sconfitto a vita...

«Il buon successo percentuale conquistato dalla Modena testimonia, in realtà, che in giro si sta ridestando la voglia di cambiare. Non ci sono solo i contenti muti ma anche i penalizzati stanchi di subire. Moltiplicheremo sforzi e

AUTORIFORMA?

«Va subito tolta alla politica la discrezionalità nelle scelte riferite al sistema pubblico»

impegno per consentire alla gente di saperne di più e partecipare a competizioni non drogate. Competizioni che, alla luce di ciò che affiora, determinano bande interne e, pertanto, nuociono pure al centrosinistra e a una parte dello stesso Pd».

Certi metodi sono condannati dai partiti di maggioranza che annunciano interventi

correttivi...

«Come? Facendo ruotare qualche dirigente? O mettendo in frigo un assessore? Bisogna rivoluzionare il malcostume chiaramente voluto dal vertice istituzionale della Regione»

Locchi e gli altri hanno parlato di 'autoriforma'

«Testimonino con i fatti: togliendo alla politica la discrezionalità nelle scelte di ciò che riguarda il sistema pubblico. Si arrivi a consentire a ogni dirigente della pubblica amministrazione di poter impunemente affermare 'non ci sto'. Oggi siamo solo al 'devo eseguire'. E fra le pieghe di questa amara realtà non ci sono obiettivi

L'ADDIO DI RIOMMI

«S'è comportato meglio di chi continua a fregarsene delle proprie malefatte»

da cogliere o valutazione da dare. Buoni o cattivi sono la stessa cosa, purché si dimostrino obbedienti. Così si moltiplicano le spese e si abbassa la qualità del servizio».

Ma la burocrazia non può operare a ruota libera...

«D'accordo. Linee strategico-politico devono esserci, però senza pretendere persone allineate e coperte. Mi chiedo quanto sia giu-

sto che dirigenti di Comuni, Province, Regione e Aziende pubbliche siano quasi tutti iscritti al partito. Solo i tesserati sono bravi?».

L'assessore Riommi ha fatto un bel passo indietro

«Certo, s'è comportato meglio della Rosignoli e della Santoni che continuano a fregarsene delle loro malefatte. Riommi si è limitato a fare ciò che doveva. Dopo dieci anni di assessorato, sa bene di essere l'emblema di un sistema. E si è vergognato».

Gianfranco Ricci

